

TAGLI

A complicare la trattativa con Roma c'è anche il riparto del contributo finanziario chiesto alle autonomie speciali che ha penalizzato fino a ora l'Alto Adige

Lo scontro si trascina dal 2012, per il criterio usato dal decreto Monti sulla spending review, che è stato impugnato davanti alla Corte costituzionale

Braccio di ferro fra Trento e Bolzano

La Provincia rischia di doversi sobbarcare 100 milioni che erano a carico dei sudtirolesi

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

A complicare il raggiungimento dell'accordo finanziario con Roma c'è anche il braccio di ferro fra Trento e Bolzano sul riparto del concorso al risanamento dei conti pubblici chiesto dallo Stato alle due Province. E ora il Trentino rischia di doversi sobbarcare circa **100 milioni** di euro che erano stati messi a carico dei cugini altoatesini.

La questione si trascina da qualche anno, ovvero dal decreto legge 95 del luglio 2012 - quello sulla *spending review* dell'allora governo Monti - con il quale era stato definito un riparto tra le Regioni a statuto speciale e le due Province autonome in base al criterio predefinito delle spese sostenute per consumi intermedi desunte per l'anno 2011 dal Siope (sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici). Il risultato era stato che l'Alto Adige si ritrovò a doversi fare carico di una richiesta quasi doppia rispetto a quanto dovuto dal Trentino. Monti per il 2012 chiedeva infatti alle cinque «speciali» in totale **600 milioni**, che furono ripartite in modo che alla Provincia di Trento toccò accantonare **38 milioni** e alla Provincia di Bolzano ben **68 milioni**. Per il 2013 il calcolo era ancora più penalizzante, con un concorso per il Trentino salito a **68,1 milioni** mentre l'Alto Adige si ritrovò con un impegno richiesto di **167,6 milioni** di euro. Insomma



Sopra, Arno Kompatscher e Ugo Rossi «litigano» sul riparto del concorso finanziario delle due Province. A sin. Palazzo Chigi

ma, ai sudtirolesi non è mai andato giù questo criterio fortemente penalizzante per loro rispetto alle altre autonomie speciali in particolare la vicina Provincia di Trento, e così la Provincia di Bolzano già agli inizi del 2013 ha presentato ricorso alla Corte costituzionale sostenendo - tra le altre cose - che «il criterio preso a riferimento per la ripartizione del contributo, basato sui dati Siope, è palesemente ingiusto perché privile-

FORZA ITALIA

ieri ad Arcore

Bezzi ha incontrato Berlusconi

Giacomo Bezzi, consigliere provinciale di Forza Italia, ieri è stato ricevuto ad Arcore dal leader del partito, Silvio Berlusconi, e nell'incontro durato circa un'ora e mezza il consigliere trentino ha parlato soprattutto della trattativa finanziaria fra le due Province autonome e il governo sui soldi delle autonomie speciali. «Berlusconi - spiega Bezzi al termine - era molto interessato anche perché il patto di Milano firmato da Tremonti e Calderoli fu fatto dal suo governo. Forza Italia ribadisce la necessità di una concertazione fra Province e Stato e Berlusconi mi ha detto che si attiverà perché il partito a livello nazionale ribadisce questa linea: non c'è destra né sinistra nella difesa dell'autonomia». Riguardo al futuro del partito in Trentino, Bezzi ha espresso la sua preoccupazione perché: «Forza Italia oggi è troppo Bolzano-centrica e ho fatto presente che la nuova legge elettorale per le politiche penalizza le minoranze».

gia le amministrazioni con maggiore spesa indiretta, rispetto a quelle con maggiore spesa diretta». E cita proprio il confronto con quanto richiesto alla Provincia di Trento «analoga per dimensioni finanziarie alla Provincia di Bolzano» per motivare l'ingiustizia.

In effetti, il Trentino ha ottenuto una quantificazione inferiore degli importi da accantonare perché parte della spesa avviene non direttamente tramite il bilancio della Provincia, ma tramite le numerose società pubbliche controllate dalla Provincia, cosa che non avviene in modo così ampio in Alto Adige. Anche per il 2014 il ministero dell'Economia con un decreto del 17 giugno scorso ha quantificato il riparto del contributo alla finanza pubblica delle autonomie speciali sulla base del decreto legge del 2012, poi convertito, e ancora una volta - visto che il criterio non è mutato - a rimetterci è stata Bolzano rispetto a Trento. Infatti, agli al-

toatesini viene chiesto un accantonamento a valere sulle quote di partecipazione ai tributi erariali che arriva a **209.515.000** euro, mentre al Trentino vengono chiesti «solo» **85.156.000** euro.

Lunedì scorso la giunta guidata da Ugo Rossi ha deciso di fare ricorso al Tar del Lazio contro il decreto del ministero dell'Economia per la previsione del riparto con il criterio predefinito e non in base a un «criterio convenzionale tra le autonomie speciali». Per altro la Provincia di Trento, come quella di Bolzano, ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge che ha convertito il decreto legge di Monti e si è in attesa di sentenza. Ma visto che nella trattativa con il governo sui rapporti finanziari c'è l'impegno a ritirare tutti i ricorsi davanti alla Corte costituzionale, va definita anche la questione della ripartizione dei pesi fra Trento e Bolzano, che rientra nella partita complessiva.

REAZIONI

Kompatscher: altrimenti no a decisioni unilaterali del governo

«Quel 10% solo in caso di catastrofi»

La volontà del governo di tenersi uno spazio di manovra per poter aumentare unilateralmente fino al 10% i sacrifici che saranno concordati con le Province di Trento e Bolzano, a fronte di un eventuale e sopravvenuto aggravamento della situazione economica del Paese, preoccupa molto i due governatori Ugo Rossi e Arno Kompatscher, non solo per l'incertezza sul contributo finanziario che potrà essere chiesto in futuro, ma perché così si aggirerebbe il principio statutario della necessaria «intesa» quando si parla di soldi, che è il presupposto della trattativa in corso.

«Tutto dipende da come sarà formulata la proposta: se lo Stato vuole tenersi un margine di manovra unilaterale a fronte di calamità naturali o catastrofi, potremmo anche discuterne, ma se si tratta solo di ragioni economiche allora non potremmo mai accettarlo, serve l'intesa». Dichiarò **Arno Kompatscher**, presidente della Provincia di Bolzano, che però è fiducioso sul fatto che la settimana prossima la trattativa potrà arrivare «a un buon punto». «Concludere l'accordo - dice Kompatscher - forse è troppo. Credo che rimarranno aperte ancora alcune questioni, poi ci dovremo confron-

tare anche a livello provinciale, sul piano politico, con i partiti della maggioranza e con il Consiglio prima di firmare l'accordo». Sulla questione del riparto degli accantonamenti fra le autonomie speciali, e in particolare il riequilibrio tra quanto chiesto a Bolzano rispetto a Trento, il Landeshauptmann dice: «L'accordo finanziario conterrà anche un nuovo criterio per la ripartizione. Per noi è fondamentale riequilibrare la situazione, ma sono certo che si arriverà a un criterio condiviso con Trento e sicuramente questo non è il problema principale della trattativa che abbiamo in



I due governatori con Graziano Delrio

Rossi: «Nell'accordo non possiamo affrontare i punti disgiunti l'uno dall'altro»

corso con Roma». Il presidente trentino **Ugo Rossi** non si sbilancia, vista la delicatezza del momento: «Non si possono affrontare i punti disgiunti l'uno dall'altro. Si tratta di fare un accordo dove tutto si deve pesare e contrappesare. È in corso una verifica su ogni aspetto da parte nostra, ma soprattutto da parte dello Stato e dobbiamo rispettare il nostro interlocutore che come noto ha grossi vincoli di bilancio ed europei, ma che ha dimostrato di voler affrontare i temi seriamente e con spirito costruttivo».

L.P.
Twitter: @patrunoladige

TEDxTrento

x = independently organized TED event

22 novembre 2014



Anticipazioni e prime proiezioni sugli speaker

Il team organizzativo si appresta a delegare ad un pool valutativo, specificamente nominato, l'ardua sfida di restringere, fra le numerose richieste pervenute, quelle che avranno la possibilità di essere portate all'attenzione del pubblico il prossimo 22 Novembre.

Il dato più interessante emerge ad una rapida lettura di queste: un 30% di queste è stata avanzata da donne, professioniste affermate nei settori più disparati. Insomma, non si può affatto affermare che TEDxTrento non abbia a cuore l'esposizione di soggetti che, talvolta, non ricevono la giusta attenzione e che, invece, potrebbero apportare decisivi cambiamenti alla società.

Da sottolineare è l'ampio caleidoscopio di tematiche affrontate: sicuramente, i settori trainanti continuano ad essere la tecnologia ed il design, con una percentuale del 30% e del 25%, tenacemente seguiti da quello, chiave, dell'intrattenimento, rappresentato da un buon 10%, nel solco della tradizione di TED. Eppure, la percentuale più cospicua (ben 35%) proviene da aree per nulla afferenti alle precedenti.

Un amalgama di grandi proposte che spaziano così tanto da assicurarci un approccio il più possibile ampio, a 360 gradi, di questo TEDxTrento.

Già sappiamo che infiammeranno i vostri cuori ed illumineranno le vostre menti.